

**Mismatch.** I dati Unioncamere-Lavoro

# Sono circa 60mila i tecnici introvabili dalle imprese

**+Claudio Tucci**

ROMA

Le aziende cercano un tecnico specializzato? Fanno fatica a trovarlo. Nel 2015 su 500.420 assunzioni stagionali programmate dalle imprese, 59.890 (il 12%, quindi) sono considerate dagli stessi imprenditori «di difficile reperimento», e per più della metà dei casi la motivazione è «l'ineadeguatezza dei candidati».

La fotografia di Unioncamere-ministero del Lavoro, sulla base del sistema informativo Excelsior 2015, parla chiaro: sono ancora tante le proposte di lavoro stabile che non riescono a trovare la persona giusta; un paradosso in un paese dove il tasso di disoccupazione degli under25, ad agosto (ultimo dato disponibile Istat), è del 40,7%. Nel solo settore industriale si ritengono «introvabili» 17.790 posizioni, essenzialmente profili tecnici: lo scorso anno, per esempio, mancavano ingegneri elettronici e dell'informazione, stuccatori edili, tecnici commerciali, ottici. Nelle costruzioni sono «di difficile reperimento» 4.360 assunzioni. Anche nei servizi si registrano 37.150 «introvabili», specie nel commercio e nei servizi informatici in quelli legati al mondo dell'alloggio-ristorazione.

Non c'è dubbio, la crisi, contenendo la domanda delle imprese, ha ridotto il numero delle posizioni considerate difficili da ricoprire (negli anni scorsi si sono registrate punte anche superiori al 20%). E le situazioni sono differenti a livello territoriale, con il Nord-Ovest che, quest'anno, ha il doppio di «introvabili» rispetto al Sud. Certo, «alla base manca un efficiente sistema di orientamento di giovani e famiglie», evidenzia Giorgio Allulli, esperto di sistemi formativi. Ma sono anche

altre le lacune: a condizionare negativamente una selezione è la mancanza di una pregressa esperienza di lavoro (nel 2014 per ben 6 diplomati su 10 le aziende hanno chiesto una certa conoscenza della posizione messa a disposizione). Ma a pesare sono pure le scarse conoscenze di una lingua straniera (richiesta nel 2014 a tre diplomati previsti in assunzione su 10) e dell'informatica (indispensabile per il 32,2% dei nuovi ingressi). Le imprese ritengono, poi, molto importanti le compe-

## I PROFILI PIÙ RICHIESTI

Lo scorso anno mancavano: ingegneri elettronici e dell'informazione, stuccatori edili, tecnici commerciali, ottici

tenze di carattere trasversale.

Insomma, nel mirino scuola e università? «È un dato di fatto che il nostro modello didattico, finora, non ha mai previsto come centrale nel processo di apprendimento l'alternanza scuola-lavoro - sottolinea Roberto Pessi, professore di diritto del Lavoro e prorettore alla didattica all'università Luiss di Roma -. In questa prospettiva la riforma Renzi-Giannini è un primo cambio di rotta».

A mancare, però, è pure il ricorso a test attitudinali idonei a identificare il percorso formativo corrispondente all'identità dei giovani. «E questo - aggiunge Pessi - spiega il declino della formazione professionale (e professionalizzante), e l'addensamento di studenti universitari in percorsi di laurea ormai privi di sbocchi occupazionali. Anche qui è ora di cambiare passo».